



La mobilitazione di ieri a Savona per la tutela del punto nascite al San Paolo alla manifestazione erano presenti oltre 700 persone



FOTOSERVIZIO-ENRICO TESTA

ELENA ROMANATO
SAVONA

Quanti bambini ho fatto nascere al San Paolo? Non ricordo, tanti. Anche solo l'idea di chiudere l'ostetricia è una follia». Lia Minetti, ex capo ostetrica dell'ospedale savonese era in piazza Pertini, ieri pomeriggio, insieme ad altre 700 persone per difendere il punto nascite del San Paolo e la sanità savonese.

Accanto a Minetti, un'altra figura storica dell'ostetricia, l'ex primario Rosati. «Una partoriente non può stare ferma in macchina, in colonna tra i camion - ha detto Rosati - Non si può chiudere la maternità. Una volta al San Paolo c'era anche la scuola di ostetricia, poi l'hanno smantellata». In piazza tanti savonesi, le ostetriche del San Paolo e alcune infermiere della pediatria, organizzazioni sindacali, sindaci, consiglieri comunali compresi quelli di opposizione. «Quello della chiusura del punto nascite - ha dichiarato Barbara Bianchi, ostetrica del San Paolo - è un progetto utopistico senza senso. Collegati al punto nascite ci sono la neonatologia e la pediatria». Tra i consiglieri comunali d'opposizione Angelo Schirru, ex primario di Chirurgia del San Paolo. «Sono qui non solo come consigliere ma anche come ex primario - ha detto Schirru - E' un dovere civico sostenere non solo il punto nascite ma l'intero ospedale». Alla manifestazione alcuni dei sindaci dei distretti sanitari del Savonese e delle

In centinaia in piazza Pertini Savona dice no alla chiusura del punto nascite al San Paolo

Oltre 700 persone alla manifestazione. Tra loro ostetriche, medici e infermieri L'ex primario e candidato sindaco Schirru: uniti per difendere il nostro ospedale



Uno dei tanti striscioni mostrati nel corso della manifestazione di piazza Pertini

Bormide e il consigliere regionale Roberto Arboscello «Non ci fidiamo - ha detto Arboscello - finché non avremo certezze che il punto nascite resta a Savona non ci fermeremo».

All'evento anche l'Associazione Amici del San Paolo. «Ringrazio i sindaci - ha detto Giampiero Storti dell'associazione - E' grazie a loro e alle delibere dei consigli comunali che abbiamo salvato la cardiologia del San Paolo, che volevano chiudere, a salvare l'angiografia e, dopo un lavoro di 7 anni, ad avere il centro ictus con uno dei migliori neurologi liguri. Ma abbiamo perso la gastroenterologia, la chirurgia vascolare e la pneumologia e, la pediatria è passata sotto al Gaslini. Poi ci sono gli altri problemi, le persone che non riescono a farsi operare». Tra alcune mamme con i passeggini e semplici cittadini anche le sigle sindacali. «Sono qui per i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil - ha spiegato Andrea Pasa della Cgil - i sindaci uniti hanno dato un esempio di buona politica, uniti, a difesa del territorio. Nel piano sociosanitario si parla anche di spostare la centrale operativa del 118, un servizio che è nato proprio qui a Savona». A sostegno dell'ospedale Savonese anche Giuliano Fasolato del Comitato sanitario locale di Cairo e Sabrina Grassa della rete Sos salute pubblica Liguria «perché la sanità - ha detto Grassa - va difesa da La Spezia a Imperia». —

Su La Stampa



A una settimana dalle anticipazioni che hanno riguardato la bozza del nuovo piano sanitario della Regione, Savona scende in piazza per dire no alla chiusura del punto nascite al San Paolo. Una partita ancora aperta perché la Regione potrebbe ripensarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il documento dei sindaci

“Bacino da 160 mila utenti è impossibile rinunciare”

IL CASO

La manifestazione per il punto nascite è stata preceduta da un incontro con i sindaci dei distretti sociosanitari del Savonese e delle Bormide convocata dal sindaco Marco Russo. «Dalla Regione ci sono state aperture sul punto nascite del San Paolo - ha detto Russo - ma è importante tenere alta l'attenzione». I sin-

daci hanno elaborato un documento. «L'ospedale San Paolo è un presidio sanitario fondamentale per un comprensorio molto esteso e popoloso - dicono i sindaci dei due distretti - e deve essere preservato, valorizzato e sviluppato per renderlo sempre più adeguato ai bisogni di una ampia popolazione. L'ipotesi di chiudere il punto nascite del San Paolo è irricevibile, perché insostenibile anche da un punto di vista tecni-



L'assemblea dei sindaci a Palazzo Sisto

co-scientifico: va ricordato che l'ospedale serve un comprensorio molto vasto di circa 160 mila cittadini dalla costa all'entroterra e la sua chiusura provocherebbe inevitabilmente la fuga anche fuori regione di ampie porzioni di popolazione. Questa posizione viene fermamente sostenuta non per difesa di campanile ma assumendo una visione strategica perché sappiamo interpretare il nostro ruolo di sindaci consapevoli del fatto che ogni Comune si colloca in un contesto più ampio».

Poi le richieste. «Rivendichiamo la necessità che la Regione coinvolga le amministrazioni comunali nella pianificazione di politiche che hanno una importante ric-

duta sui nostri territori - proseguono i sindaci -. Sono positive le aperture della Regione a rivedere sul punto la bozza di piano socio sanitario, ma intendiamo tenere alta l'attenzione fino a quando il mantenimento del punto nascite di Savona non verrà formalmente confermata e fino a quando non si aprirà un effettivo e costruttivo dialogo con le amministrazioni comunali. A tale proposito, i sindaci di Savona e di Cairo, come capofila dei rispettivi distretti, si attiveranno con i sindaci degli altri due distretti socio sanitari della provincia per avviare una elaborazione di una posizione unitaria di tutta la provincia su questa importante tematica». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA